

**Nota di chiarimento articolo Dataroom su Corriere della Sera**

In merito all'articolo "L'algoritmo difettoso che fa pagare più tasse" pubblicato dal Corriere della Sera per Dataroom dell'11 novembre 2019, SOSE, Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A., partner metodologico dell'Amministrazione finanziaria, ritiene doveroso per la correttezza dell'informazione fornita sottolineare la presenza, all'interno dell'articolo, di dati inesatti e di passaggi non esaustivi.

Testo pubblicato	Replica
<p><b>L'algoritmo difettoso che fa pagare più tasse</b></p>	<p>Il titolo dell'articolo è inesatto. Non è chiaro, infatti, con quali elementi, numeri e dati si arrivi alla conclusione che l'algoritmo sia difettoso. Per completezza, l'algoritmo alla base degli ISA assegna un punteggio che misura esclusivamente il livello di affidabilità del contribuente e non quantifica in alcun modo l'importo di tasse dovuto. Invece, l'importo aggiuntivo che viene talvolta indicato per un eventuale adeguamento, è ottenuto come differenza tra gli importi dichiarati e quelli presumibili. L'indicazione, però, non costituisce un obbligo in capo al contribuente.</p>
<p>IL SISTEMA DÀ I VOTI A 6 MILIONI TRA IMPRESE E PARTITE IVA CHI HA ALMENO 8 EVITA I CONTROLLI E OTTIENE DEI BENEFICI MA CI SONO FINO AL 50% DI VALUTAZIONI SBAGLIATE</p>	<p>L'informazione è sbagliata: in merito al numero di imprese e partite IVA soggette al sistema ISA, i numeri e i dati riportati (circa 6 milioni) non sono corretti. Per il periodo d'imposta 2017 i contribuenti che hanno APPLICATO gli Studi di settore sono stati 3.183.465 (<a href="https://www1.finanze.gov.it/finanze3/pagina_dichiarazioni/studisetto.php">https://www1.finanze.gov.it/finanze3/pagina_dichiarazioni/studisetto.php</a>). Non è possibile conoscere il numero di imprese e professionisti per il periodo d'imposta 2018 e non è chiaro da dove sia tratto il valore del 50% di valutazioni sbagliate, in quanto il termine della trasmissione delle dichiarazioni è fissato al 30 novembre e ad oggi nessuno può fornire indicazioni su questo numero.</p>
<p>che e fare pagare le tasse dovute. Un buono strumento quindi, se costruito bene. Tutto quello che sappiamo è che si basa sui redditi degli ultimi 8 anni e sugli studi di settore degli ultimi dieci.</p>	<p>Rispetto agli Studi di Settore, se il riferimento ai 10 anni riguarda l'esperienza accumulata da SOSE nello sviluppo della metodologia, allora l'informazione fornita è corretta. Se invece l'indicazione temporale riguarda il set di dati presi in considerazione per la misurazione degli indici, l'unico riferimento riguarda le dichiarazioni fornite dal contribuente negli ultimi 8 anni.</p>



<p><b>I dati sbagliati</b> I coefficienti predeterminati dall'Agenzia delle Entrate sono imm modificabili, come pure alcuni dati, anche se sono sbagliati, e gli esiti non sono sempre coerenti con l'attività esercitata. Può capitare infatti che l'indice di</p>	<p>I coefficienti individuali non sono modificabili perché sono calcolati sulla base dei dati forniti da parte del contribuente negli anni precedenti e disponibili nell'anagrafe tributaria. Tali coefficienti si aggiornano anno dopo anno sulla base delle nuove dichiarazioni. Al contrario, tutte le altre informazioni di pertinenza dell'anno di imposta caricate nel cassetto fiscale del contribuente possono essere verificate e, ove necessario, modificate senza alcun problema.</p>
<p>anni precedenti. E pazienza se un contribuente nel 2018 ha cambiato datore di lavoro e incassa la metà rispetto al 2017.</p>	<p>Nel caso di specie è altamente probabile che il contribuente considerato non sarebbe stato congruo neanche negli Studi di Settore. In ogni caso è possibile indicare nel campo "Note aggiuntive" tale fattispecie chiarendo in tal modo cosa ha determinato la variazione.</p>
<p>liane: è emerso che fra il 40 per cento e il 50 per cento dei contribuenti è passato dall'essere «congruo e coerente» nella dichiarazione dei redditi del 2018 a «insufficiente» in quella del 2019, o viceversa. Gli Isa riguarda-</p>	<p>Interpellare un numero non ben precisato di commercialisti e trarne conclusioni in merito alla percentuale di contribuenti che prima era congrua e coerente (40-50%), e ora è insufficiente, risulta essere un'affermazione azzardata, per due motivi: 1) il campione di commercialisti interpellati non è noto così come non sono verificabili le informazioni che hanno fornito; 2) il termine della trasmissione delle dichiarazioni è ancora aperto e i dati definitivi per fare le dovute analisi saranno disponibili non prima di gennaio 2020.</p>
<p><b>Atella</b>. Le operazioni si sono un po' ritardate e a giugno, mentre <b>Sose</b> faceva partire in tutta fretta i nuovi Isa il vice ministro dell'Economia Massimo Garavaglia dichiarava che «sono uno strumento inutile e verrà abrogato perché superato dalla fatturazione elettronica». Invece hanno prorogato di due</p>	<p>Aver riportato una sola dichiarazione pubblica a discredito degli ISA risulta parziale. Nello stesso periodo, infatti, ci sono state altre dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo (<a href="#">Sottosegretario MEF Pierpaolo Baretta</a>; <a href="#">Viceministro Antonio Misiani</a>) a sostegno dello strumento.</p>
<p>tronica». Invece hanno prorogato di due mesi le dichiarazioni dei redditi poiché la macchina non era pronta. Quando è diventata operativa si è scoperto che l'algoritmo era programmato male, ma intanto ha generato un incasso, secondo il ministero dell'Economia, superiore ai 2,1 miliardi attesi.</p>	<p>L'affermazione secondo cui l'algoritmo era programmato male, è falsa. Nei mesi estivi l'algoritmo ha subito delle revisioni legate ad alcuni codici di controllo che non permettevano all'utente di portare a termine la compilazione (<a href="#">audizione del Sottosegretario Baretta in Commissione Finanze del 25 Settembre 2019</a>). La versione rilasciata il 26 agosto 2019 è perfettamente funzionante. In ogni caso le stime di incassi superiori non sono dovute al malfunzionamento dell'algoritmo ma al meccanismo di compliance fiscale adottato con il nuovo strumento.</p>
<p>La <b>Sose</b> interpellata sui criteri adottati per l'Isa dice solo «di aver lavorato al progetto per conto dell'Agenzia delle Entrate e del Mef, e che quindi sono loro i soggetti preposti a rispondere». Dopo la levata di scudi dei</p>	<p>SOSE non ha mai negato la disponibilità a discutere e ad approfondire il tema con gli autori dell'articolo. La persona interpellata, membro dello staff dell'Unità Comunicazione, ha semplicemente risposto che avrebbe sottoposto le richieste al personale tecnico che gestisce gli ISA, predisponendo successivamente una risposta alle domande sollevate.</p>



sti a rispondere». Dopo la levata di scudi dei commercialisti che non ci capivano più niente, la commissione di esperti si è riunita e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore, il 6 novembre ha dichiarato: «Ci sarà una revisione degli Isa e si interverrà sulla modifica degli indici». A questo

L'affermazione è falsa, in quanto SOSE, come da programma, aveva già cominciato da gennaio 2019 a lavorare all'evoluzione di alcuni ISA (nel 2019 sono in evoluzione 89 ISA e altri 86 lo saranno nel 2020). La Commissione degli Esperti del 24 ottobre 2019 non ha fatto altro che approvare all'unanimità i cambiamenti proposti da SOSE. Da ciò si evince chiaramente la soddisfazione delle Associazioni di categoria relativamente allo strumento utilizzato.

Più in generale SOSE tiene a sottolineare che gli ISA costituiscono uno strumento di compliance fiscale costruito dal basso e portato a esempio di [best practice dall'OCSE](#). Il costante confronto con le rappresentanze di categoria, grazie agli oltre 200 incontri tra il 2018 e il 2019, ha permesso di sviluppare una discussione nel merito, tenendo conto delle indicazioni e delle specificità dei settori oggetto di discussione. L'obiettivo è sempre stato quello di garantire la massima corrispondenza degli strumenti statistico-econometrici utilizzati con i reali modelli di business degli imprenditori.

Inoltre, la metodologia sviluppata da SOSE e la relativa applicazione sono sempre state approvate all'unanimità dalla Commissione degli Esperti. Tale Commissione è composta da esperti designati dal Ministro dell'Economia e segnalati dall'Amministrazione finanziaria, dalle Organizzazioni economiche di categoria e dagli Ordini professionali. Prima dell'approvazione e della pubblicazione di ciascun ISA, la Commissione è coinvolta nella fase di elaborazione ed esprime il proprio parere sull'idoneità dello stesso a rappresentare la realtà cui si riferisce. Di tale Commissione fanno parte a pieno titolo anche i rappresentanti dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC), quindi la categoria nella massima rappresentatività, che sono parte attiva nella discussione e che non hanno mai rilevato eccezioni a quanto prodotto dalla Commissione.

Infine è necessario porre particolare attenzione alle infografiche a corredo dell'articolo che, pur avendo il merito di rendere più fruibili informazioni complesse, possono indurre, se non ben costruite nel dettaglio degli indicatori, in una eccessiva semplificazione. In particolare, nel caso degli ISA riportare solo le informazioni su compensi, redditi e compensi stimati può risultare oltremodo fuorviante, visto che compensi e redditi sono solo due degli innumerevoli indicatori su cui si fondano gli ISA e che potrebbero essere comunque variati da un anno all'altro in modo tale da giustificare il risultato degli indici.